Le ambiguità morbose della "Signorina Giulia" fra sesso e violenza

A suo tempo Ivo Chiesa sollevò la questione del titolo di questo dramma di Strindberg: "La contessina Giulia" o "La signorina Julie"? Il titolo "Froken" si usa solo per i nobili, quindi "contessina" sarebbe più appropriato. Tuttavia l'edizione, interpretata e diretta da Valter Malosti, preferisce "Signorina Giulia". Questo titolo palesemente femminile, nell'intenzione dell'autore, che sappiamo quanto odiasse le donne, forse nascondeva un'identità sessuale diversa, una sorta di transessualità: non stupisce che la commedia fu a suo tempo (1888) giudicata scandalosa.

Una vibrante Solarino

La vicenda si svolge in Svezia

La vicenda si apre intorno alla mezzanotte di una notte magica come quella che si celebra in Svezia, per San Giovanni: occasione rituale di scatenamenti orgiastici, dove le differenze di casta sono abolite. Sono una di fronte all'altra il servo Giovanni e la padrona, il maschile e il femminile. Ma Giulia si comporta da maschio e il servo da femmina: prima lo vuole allontanare, poi lo richiama per ripetere il ballo che ha già fatto con lui.

Quel ballo col servo l'ha visibilmente eccitata: Giulia è come una cagna in calore, ma la sua sensualità ha una valenza tipicamente maschile. Bisogna fare i conti con Cristina, la cuoca fidanzata con Giovanni, che dopo il ballo con la padrona si è rifugiato in cucina, dove Giulia lo raggiunge e lo incalza. E' una discesa simbolica: dal fidanzato precedentemente respinto alla conquista del servo, dal salone da ballo alla cucina, metafora di un bollente inferno.

Alla fine Giovanni soddisfa la fame sessuale di Giulia, ma svela il suo disegno, quello di diventare padrone di un hotel di lusso: occorre che Giulia rubi i soldi al padre e che si sottoponga a una prova di crudeltà lasciando che Giovanni decapiti un uccellino. E di conseguenza il sangue diventa il simbolo di un'espiazione ormai non più rinviabile, perché il sangue chiama sangue. Il triangolo è completato da Cristina, che siede accanto alla cucina: una sorta di pia vestale che custodisce il fuoco o strega che fa bollire i suoi filtri? Tutto è ambiguo in questo dramma, tutto è rituale come si addice alla magica notte di San Giovanni. Alla signorina Giulia non resta che completare il rito squarciandosi il collo con lo stesso coltello con cui era stato ucciso l'uccellino. La regia di Valter Malosti ha saputo creare un appropriato clima truculento, cadenzato dal pulsare di un battito occulto, mentre Valeria Solarino si è imposta con la sua interpretazione vibrante, ben assecondata dallo stesso Malosti (Giovanni) e da Federica Fracassi (Cristina). Tutti molto applauditi dal folto pubblico del Teatro della Corte. Repliche sino domenica.

[c.r.]

L'altra città negli scatti di Di Paola

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"**Signorina Giulia**", una scena dello spettacolo del Teatro della Corte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato